

L'allenatore

Gli allenatori possono decidere di assumere due comportamenti tra di loro contrapposti: quello di allenatore proteso esclusivamente alla ricerca della vittoria, oppure quello dell'allenatore formatore.

L'ALLENATORE CHE VUOLE VINCERE

- esaspera l'allenamento fisico-atletico
- accentua l'allenamento tattico strategico
- trascura la costruzione delle abilità tecniche per mancanza di tempo e di rendimento
- specializza precocemente i ragazzi nel ruolo
- utilizza la formazione tipo (fa giocare i più forti)
- imita i modelli di prestazione degli adulti e li adatta ai giovani
- insegna le malizie di gioco
- richiede sempre massime prestazioni (bambino-super)
- usa metodi addestrativi
- colpevolizza in caso di sconfitta

L'ALLENATORE CHE VUOLE FORMARE

- adegua l'allenamento fisico-atletico all'età dei propri atleti
- favorisce occasioni di gioco (strutturate, semi-strutturate, libere)
- educa le capacità tattiche e strategiche
- ottimizza i programmi di insegnamento-apprendimento della tecnica calcistica
- dedica tempo per costruire le abilità tecniche
- adotta l'intercambiabilità del ruolo
- utilizza la formazione aperta al turn over
- sceglie modelli di prestazione adatti all'età
- promuove i valori sportivi (lealtà, fair play)
- richiede la massima partecipazione, compatibilmente con gli altri impegni
- usa metodi induttivi che prevedono la partecipazione dei ragazzi
- scinde l'esito della prestazione collettiva dalle prestazioni individuali

In definitiva, il modello di calcio giovanile non deve essere un "giocattolo" che gli adulti costruiscono a loro misura, per una soddisfazione personale, bensì deve essere adatto ai bambini, i quali si divertono e imparano maggiormente giocando, piuttosto che vincendo.

L'allenatore formatore, pur di fronte ad una iniziale difficoltà organizzativa e logistica, sarà più portato a condividere il nuovo modello di gioco, poiché è inevitabile che tali procedure favoriranno indubbiamente la crescita motoria e tecnica dei giovani calciatori.

Genitori ed adulti.... dalla parte dei bambini

La nostra esperienza, filtrata attraverso quel sentimento ludico che ci fa vivere questo sport nella dimensione tanto cara al calcio di strada, crudo sotto certi aspetti ma leale, genuino, privo di ipocrisia, fa sì che le proposte che si basano su più confronti, su spazi adeguati, su un adattamento agonistico che si avvicina al mondo dei giovani è quello più corretto e auspicabile.

Sostanzialmente tutto si riconduce alla proposta di strumenti didattici che possano permettere ai più piccoli di vivere serenamente un contesto ludico che possa favorire comportamenti etici proiettati a una sana competizione, unitamente ad un adeguato e significativo apprendimento.

A tal proposito vorremmo porre l'attenzione anche a come il "calcio a 11" richiami quel sentimento di emulazione che trasferito nei ragazzi determina atteggiamenti e cliché comportamentali che sovente osserviamo sui palcoscenici del calcio-spettacolo (mancanza di rispetto dell'avversario, non accettazione delle decisioni arbitrali, sconfitta vissuta negativamente ecc.).

Lo spirito di emulazione, forte componente dell'apprendimento, e il desiderio di diventare grandi porta i nostri giovani a scimmiettare quei comportamenti divistici che denudano il calcio di quell'anima ludica che lo sublima a potentissimo strumento formativo.

Giocare "da grandi" su un campo "da grandi" traveste i nostri giovani "da adulti", i genitori diventano "tifosi" a volte "accaniti e esasperati" che fanno diventare il terreno di gioco "un'arena".

Per concludere...

Si è certamente consapevoli delle difficoltà organizzative che queste modalità potrebbero creare alle società, ma nel contempo si chiede alle stesse Società la necessaria collaborazione affinché si raggiungano, insieme, le finalità educative e gli obiettivi tecnici preposti.

Molti saranno i benefici che potranno trarne i giovani calciatori che hanno "Il diritto di partecipare a competizioni adeguate alla loro età", diritto che deve essere garantito.

5.20 SALUTI

Visto che ci vengono continuamente segnalati episodi di mancanza rispetto a quanto riportato in oggetto, la scrivente Delegazione Provinciale ricorrea che:

"I dirigenti e i tecnici delle Società interessate dovranno sollecitare i partecipanti alla gara a salutarsi fra loro, stringendosi la mano, sia all'inizio che alla fine di ogni confronto, utilizzando la stessa procedura, in entrambe le occasioni, ossia schierandosi a centrocampo insieme all'arbitro, salutando il pubblico e salutando la squadra avversaria."